

CANTANTIBUS ORGANIS



Pieve di San Silvestro a Barberino di Mugello

3 Estate 2017



Siamo giunti alla terza edizione (estate 2017) della rassegna concertistica “Cantantibus Organis”. Tutto è iniziato nel 2015 quando, con il sostegno del caro amico Roberto Marcori, ottenuto in forza dell’amicizia spirituale e umana che ci lega da tanti anni ormai, è stato possibile procedere ad un restauro dell’organo Giacobbe Paoli (1827) della Pieve di Barberino di Mugello, affinché esso potesse tornare a lodare nuovamente il Signore accompagnando la preghiera della comunità cristiana. Nel ringraziare Roberto dell’aiuto, ho proposto di dedicare il progetto alla memoria della sua mamma: la cara mamma Ada che ho avuto la gioia di conoscere personalmente durante il mio servizio pastorale al Sacro Cuore e della quale ho apprezzato la nobiltà d’animo, la sensibile tenerezza materna e la profonda fede cattolica.

Quest’anno un nuovo legame unisce queste nostre iniziative alla memoria di Ada Cullino Marcori. Infatti il maestro Umberto Cerini, direttore artistico della nostra rassegna, ha conseguito il Premio “Firenze - Ada Cullino Marcori” (Fondazione Spadolini) per i suoi studi sulla musica organistica nella Firenze del ‘700. A queste tematiche si allaccia l’evento del giorno 1 luglio nel quale, in un’articolata Conferenza-Concerto, ci verrà data la possibilità di conoscere quale era la musica sacra composta dagli organisti attivi nella Firenze granducale, e potremo aver modo di ascoltare pagine rare di autori praticamente sconosciuti quali Antonio Maria Palucci, Bonaventura Matucci e Francesco Feroci.

Il giorno 11 giugno, invece, l’organo si troverà ad esprimersi affiancato dagli archi, in questo organico ancora mai sperimentato nella cantoria della nostra Pieve. Ancora una volta ci sarà un attento e originale sguardo alla musica fiorentina del ‘700, con pagine inedite di Campion e Orlandini (ambidue maestri di cappella di Santa Maria del Fiore nel secolo dei lumi); accanto a ciò, pagine di Sammartini e Mozart vedranno l’organo protagonista come solista in sonate e concerti per organo e archi.

Gli eventi concertistici saranno tutti preceduti da liturgie nelle quali gli artisti, sulla linea delle tematiche dei concerti, inseriranno musiche di pregio nel contesto liturgico. Ecco dunque completato quel quadro di spiritualità e di arte che viene riproposto al pubblico anche in questa serie di concerti: spiritualità e arte che sono stati i valori per i quali sono tornate a risuonare le armonie dell’organo Paoli e che muovono anche oggi l’attività di “Cantantibus Organis”.

Il Pievano
Don Stefano Ulivi

Programma

11 giugno 2017

ore 17.30 - S. Messa

ore 18.30 - Concerto

Sonate et Concerti

Musica per archi e organo nel XVIII secolo - Granducato di Toscana, Austria e Londra

SIMONE FERRARI - violino

TOMMASO VANNUCCI - violino

MICHELE TAZZARI - violoncello

UMBERTO CERINI - organo

Musiche di M. Bitti, C.A. Champion, W.A. Mozart, G.M. Orlandini, P. Sanmartini, G. Sammartini

1 luglio 2017

ore 17.30 - S. Messa

ore 18.30 - Conferenza-Concerto

Organisti e Musica per organo nella Firenze del '700

Conferenza-Concerto

Il manoscritto E.II.806 della Biblioteca del Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, testimonianza della musica liturgica fiorentina del '700

A cura di Umberto Cerini, vincitore del Premio "Firenze - Ada Cullino Marcori" 2017 per i suoi studi sulla musica organistica del settecento fiorentino

TENORI I

Dimitri Betti, Francesco Ferri, Fulvio Pagnini

TENORI II

Lorenzo Adamo, Francesco Tribioli, Francesco Zani

BASSI

Giulio Geti, Gianandrea Giovannardi, Alessandro Guerrini, Michele Lottini

UMBERTO CERINI - organo e direzione

Musiche di G. Ceccherini, F. Feroci, B. Matucci, A.M. Palucci

Pieve di San Silvestro

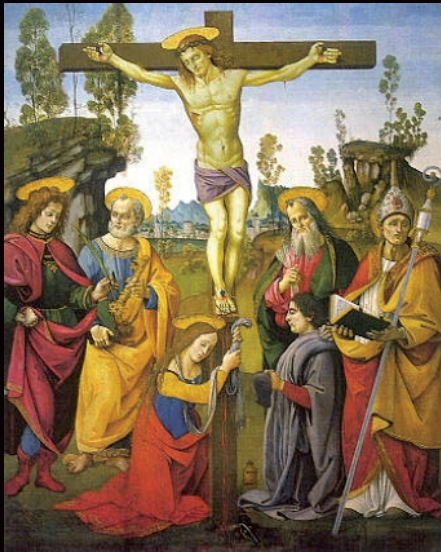


La Chiesa di S. Silvestro viene citata per la prima volta in un documento del 1037 che descrive il vasto Piviere di S. Gavino Adimari comprendente quasi tutto il territorio della comunità di Barberino con le contee di Mangona e dello Stale con, sotto di sé, venti chiese suffraganee tra cui appunto anche San Silvestro a Barberino. Essendo impossibile individuare una data precisa riguardo alla nascita della prima Chiesa, si deduce in maniera approssimativa che essa sia stata edificata prima del mille, grazie ai contadini del luogo. Nel 1547 alcuni benemeriti barberinesi pagarono una tassa commisurata ai beni in loro possesso, finalizzata alla costruzione della nuova Chiesa. L'edificio fu costruito lungo il tracciato stradale su cui è attestato l'antico abitato di Barberino. Si presume che la forma originaria fosse costituita da un'aula unica coperta a capriate costruite con legno fornito dall'abetiaia dei Bardi di Vernio. Nel 1642 la chiesa di San Silvestro, seppur ancora suffraganea della Pieve di San Gavino Adimari, fu proclamata Prioria e dotata del fonte battesimale. Del 1672-73 la costruzione del campanile. Nel 1815 la Chiesa fu ampliata con l'aggiunta del porticato in facciata di stile neoclassico con architrave e frontale sostenuti da due colonne. Le capriate lignee del soffitto vennero coperte da uno "stoiato", rimosso negli anni 60. Nel 1822 sia a seguito della difficoltà di raggiungere la chiesa pievana di San Gavino Adimari da parte dei parroci suffraganei e su istanza dei barberinesi stessi, con il consenso della famiglia dei Cattani padroni di tale edificio, la Prioria di San Silvestro venne dichiarata Pieve. Ulteriori lavori di abbellimento dello spazio interno della chiesa furono eseguiti nei primi decenni del Novecento con la messa in opera di quattro altarini nelle cappelle laterali realizzati dalla bottega Chini di Borgo San Lorenzo. Incisivi lavori di restauro furono condotti nei primi anni '60 e agli inizi del XXI secolo.



L'interno della chiesa contiene alcune opere importanti di Galileo Chini, insigne pittore, ceramista e scenografo, protagonista dello stile liberty italiano. Di notevole pregio il rosone e le vetrate in stile liberty provenienti dalla fabbrica Chini.

Pala di S. Andrea



L'opera più importante della chiesa è senza dubbio la pala con la *Crocefissione e Santi* che si trova nell'abside, un dipinto su tavola attribuito a Bartolomeo di Giovanni e risalente al 1500 circa. L'artista, formatosi alla scuola del Ghirlandaio e suo stretto collaboratore, lavorò a Firenze fino al 1501 nella cerchia di Filippo Lippi e Sandro Botticelli.

Su un delicato sfondo rupestre si staglia il Cristo in croce, attorniato da figure di santi recanti ognuno il proprio attributo: San Sebastiano con la palma, simbolo del martirio, San Pietro con la chiave, Sant'Andrea con la rete della pesca miracolosa e il vescovo fiorentino San Zanobi. In ginocchio, altre due figure: la Maddalena addolorata che abbraccia la croce e il committente del quadro, il canonico Pandolfo di Urbano Cattani, che prega con la berretta in mano. L'opera proviene infatti dalla chiesa di Sant'Andrea a Camoggiano, da secoli patronato dei Cattani, come indica lo stemma visibile alla base della croce.

La pala d'altare comprendeva in origine altri tre piccoli scomparti raffiguranti *Il martirio di San Sebastiano*, *Sant'Andrea che salva un vescovo dal peccato* e la *Resurrezione*: i primi due si trovano oggi presso la Walker Art Gallery di Liverpool, mentre la *Resurrezione* risulta dispersa. Lo smembramento di questa importante opera di Bartolomeo di Giovanni avvenne già nei primi anni del '900: le tavolette della predella finirono sul mercato antiquario, mentre la *Crocefissione* venne trasferita nel 1908 al museo fiorentino di San Marco. Gravemente danneggiato dall'alluvione del 1966, nel 1998 il dipinto è stato restaurato e poi collocato dietro l'altare maggiore della pieve di San Silvestro. Tramite riproduzioni degli originali, l'aspetto che la pala doveva avere quando ancora esposta nella chiesa di Camoggiano è ora stato ricostruito – dopo oltre un secolo – grazie all'interessamento di Roberto Marcori e alla collaborazione e le ricerche iconografiche della dott.ssa Valentina Bravin.

Opere di Bartolomeo di Giovanni si trovano nei musei di New York, San Francisco, Filadelfia, Toronto, Baltimora, Londra, Liverpool, Cambridge, Kassel, Monaco, Dresda, Lilla, Avignone, Roma, Città del Vaticano, Firenze ed in numerose chiese italiane.



L'organo "Giacobbe Paoli" della Pieve di San Silvestro a Barberino di Mugello

L'organo della Pieve di Barberino di Mugello, collocato in una semplice cantoria in controfacciata, risale all'anno 1827 ed è opera di Giacobbe Paoli, esponente della celebre famiglia di organari Paoli di Campi Bisenzio. Lo strumento fu costruito col riutilizzo anche di parte del materiale fonico di uno strumento precedente risalente alla prima metà del cinquecento e ingrandito con aggiunte alla parte fonica alla fine del '700. L'organo, inizialmente nato per la Chiesa di Orsanmichele di Firenze, fu trasportato a Barberino nel 1935; è stato restaurato dall'organaro Formentelli alla fine degli anni '70 del secolo scorso ed ha avuto un intervento di manutenzione e revisione durante l'estate del 2015 ad opera dell'organaro Riccardo Lorenzini. Il 20 settembre 2015, giorno dell'insediamento del nuovo Pievano, don Stefano Ulivi, è tornato a lodare il Signore.

E' collocato in una cassa rinascimentale autonoma in forma di "Ara", con ai quattro angoli colonne rudentate sormontate da capitelli corinzio-rinascimentali. La facciata, a cuspide centrale e ali laterali, è divisa in tre campi (9-15-9), con paraste intagliate e dorate; il cappello è sormontato da uno scudo ottocentesco con le iniziali dell'Opera di Orsanmichele e ai lati festoni intagliati e dorati.

Le canne di stagno di facciata appartengono al registro del Principale (da Sol1 a Mi4).

Disposizione fonica

Tastiera "a finestra" di 47 tasti (Do1-Re5, prima ottava corta) (ricostruzione Formentelli) con n.9 canne di Bassi 8' in legno sempre inserite
(collegate con la prima ottava della tastiera nel corso del restauro Formentelli, in origine corrispondenti all'estensione di n.9 tasti della pedaliera originale Paoli.)

Pedaliera "a leggìo" di 18 tasti, (ricostruzione Formentelli) con prima ottava corta e dotata di:

- un registro di 8'
- Contrabbassi di 16' e di 8 Bassi 8' per le note da Do1 a Si1
(i cui tasti diatonici vengono ripetuti nella seconda ottava)
- Contrabbassi 16' per le 4 note cromatiche della seconda ottava;

Pedaliera sempre unita alla tastiera e inseribile a tampone.

Registri azionabili mediante tiranti a pomello disposti in due colonne a sincope a destra della tastiera (ricostruzione Formentelli)

Principale Bassi
Principale Soprani
Ottava
Quintadecima
Decimanona
Vigesimaseconda
Vigesimasesta
Vigesimanona
Contrabbassi

Tira Pieno

Divisione Bassi/Soprani: Mi3/Fa3

Trombe Soprani
Trombe Bassi
Oboé Soprani
Clarone Bassi
Flauto Traverso Bassi
Flauto Traverso Soprani
Flauto in Ottava
Nasardo Soprani
Cornetto Soprani
Decimino Bassi
Decimino Soprani
Voce Umana





La3 Corista 439 Hz a 28°C (= 433,40 Hz a 20° C).
Temperamento del tono medio evoluto.

Somiere maestro, a tiro e relativi crivello e catenacciatura. (G. Paoli)
Somiere dei bassi a tampone diviso in due sezioni (la sezione maggiore G. Paoli, la sezione minore novecentesca).

Due mantici a cuneo azionabili mediante elettroventilatore (ricostruzione Formentelli).
Pressione del vento: 54 mm di colonna d'acqua.

La specifica dei registri ci dimostra come nell'organo siano confluite parti ben più antiche rispetto alla fattura ottocentesca. Infatti, se il Principale (in stagno), i registri di ripieno di Ottava, Vigesimasesta, Vigesimanona (in piombo), le Trombe in banda (di latta stagnata) e i Contrabbassi 16' e i Bassi 8' sono di fattura Giacobbe Paoli, le prime 20 canne (parte di piombo e parte di stagno) degli altri registri componenti il ripieno (Quintadecima, Decimanona, e Vigesimaseconda) sono riconducibili al frate domenicano di Santa Maria Novella Bernardo D'Argenta, attivo come organaro a Firenze nei primi decenni del '500. Le rimanenti canne di questi registri sono attribuibili al Paoli. Anche le canne del Flauto in Ottava (in piombo e reale da Do2) sono canne antiche, riconducibili alla prima metà del 500', mentre il raddoppio del Principale di piombo da Fa3, il Cornetto e il Nasardo (in piombo) risultano di fattura di Pietro Agati, celebre organaro pistoiese della seconda metà del '700. Gli altri registri risultano ricostruiti e rielaborati durante il restauro di Formentelli.

Il recente lavoro di manutenzione è consistito principalmente in un'approfondita ripulitura dell'intero strumento, nel recupero di una pressione del vento adeguata rispetto a quella eccessiva presente fino ad ora, e nella conseguente revisione dell'intonazione e ripristino dell'accordatura dell'intera componente fonica.



Cantantibus organis

La famosa antifona di Santa Cecilia

Il vespro della Santa romana, patrona della musica, inizia tradizionalmente con questa antifona:



Oratorio di Santa Cecilia, Bologna
Francesco Raibolini 1447-1517
"Il matrimonio di Cecilia e Valeriano"
(affresco 1504-1506)

1. Ant.
1. g
C Antántibus órga- nis, * Caecí-li- a Dómino decan-
tábat dí-cens : Fí- at cor mé-um immacu-lá-tum, ut non
confúndar. E u o u a e.

Mentre gli organi suonavano, Cecilia cantava al Signore dicendo: “Rimanga immacolato il mio cuore, perché io non sia confusa”

Questa frase, tratta dalla Passio di Santa Cecilia, è in realtà frutto di un errore di trascrizione. Cecilia non stava qui, come pensavano i medievali, cantando la sua purezza verginale (il testo della Passio dice “cor et corpus”) nel giorno del suo “matrimonio bianco” con il marito Valeriano tra l’allegra armonia di organi - strumenti musicali già in uso tra i romani antichi.

La dizione corretta nei manoscritti più antichi, probabilmente sconosciuti ai medievali, era: “Candentibus organis...”: “mentre si arroventavano gli strumenti - sottinteso: di tortura”! Siamo in un contesto ben diverso: Cecilia continua a cantare (decantabat) la sua immacolatezza nel momento supremo del suo martirio.

Comunque sia, proprio questo riferimento, la rese col tempo fortunata protettrice dei cantanti e dei musicisti.

11 giugno 2017

Sonate et Concerti

Musica per archi e organo nel XVIII secolo - Granducato di Toscana, Austria e Londra.

MUSICA NELLA SANTA MESSA

<i>Ingresso</i>	Pietro Sanmartini (1636-1701)	- Sinfonia I – Adagio e Canzona
<i>Offertorio</i>	Martino Britti (1656-1743)	- Sonata à 3 – Adagio e Allegro
<i>Comunione</i>	Martino Britti	- Sonata à 3 – Canzona
<i>Fine</i>	Martino Britti	- Sonata à 3 – Adagio e Allegro

CONCERTO

Giuseppe Maria Orlandini (1676-1760)	- Trio in Fa magg. <i>Tempo giusto</i> <i>Andante piano</i> <i>Allegro</i>
Giuseppe Sammartini (1695-1750)	- Concerto per organo in Sol magg. op.9 n.3 <i>Spiritoso</i> <i>Andante</i> <i>Allegro</i>
Charles-Antoine Champion (1720-1788)	- Sonata a 3 in Sol magg. Op.2 n.1 <i>Andante</i> <i>Fuga a tre soggetti</i> <i>Allegretto</i>
Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)	- Sonata da Chiesa in Do magg. KV 328 - Sonata da Chiesa in Do magg. KV 336

SIMONE FERRARI - violino

TOMMASO VANNUCCI - violino

MICHELE TAZZARI - violoncello

UMBERTO CERINI - organo

Umberto Cerini



Nasce a Firenze nel 1985. Dopo aver iniziato gli studi pianistici, intraprende lo studio dell'organo, incoraggiato dal maestro don Stefano Ulivi. Si diploma brillantemente in organo e composizione organistica nel 2008, presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, studiando privatamente con i maestri Massimo Niccolai e Francesco Rizzi. Sempre a Firenze consegue, nel 2009, il Diploma Accademico di I livello in clavicembalo con il massimo dei voti e la lode, sotto la guida della professoressa Annaberta Conti e nel 2011 il Diploma Accademico di II livello in clavicembalo (massimo dei voti e lode), sotto la guida del m° Alfonso Fedi. Si specializza infine in organo barocco con il maestro Lorenzo Ghielmi, diplomandosi brillantemente nel 2012 presso l'Istituto di Musica Antica della Scuola Civica di Milano. Dal 2005 al 2007 ha studiato composizione con il m° Antonio Anichini presso l'IMP "Rinaldo Franci" di Siena; nell'ambito di questo percorso di studi ha partecipato al seminario "Partitura e gestualità", inerente la direzione corale, tenuto dal m° Massimo Niccolai. Ha seguito i corsi di musica barocca organizzati dal Maggio Musicale Fiorentino Formazione nel 2010, lavorando ai Concerti Brandeburghesi di J.S.Bach.

Ha al suo attivo vari concerti come organista, clavicembalista, e in veste di accompagnatore (come continuista) di diversi solisti (strumentisti e cantanti) e di formazioni corali, nonchè all'interno di orchestre da camera e orchestre sinfoniche (organista nel Requiem di Mozart e nell' Ein deutsches Requiem di Brahms). Sempre come clavicembalista, ha collaborato all'esecuzione dell'oratorio "Jephte" di G. Carissimi con il Coro giovanile del Sine Nomine di Empoli, inciso nel CD "Live in Siena" registrato dal coro nel 2009. Ha poi collaborato con importanti direttori nel campo della musica antica, quali Ottaviano Tenerani (Dixit Dominus di Händel, Firenze) e Alfonso Fedi (Il ritorno di Ulisse in patria di Monteverdi, Palazzo Pitti, Firenze). Nel 2011 ha registrato il CD "Canti di Corte", con sonate e madrigali inediti del barocco mantovano. Nel 2012 collabora con i Gruppi da Camera dell'Orchestra "Luigi Cherubini" (orchestra fondata da Riccardo Muti). Sempre nel 2012 partecipa alle selezioni per la formazione dell'Ensemble Orchestrale Giovanile della fondazione Pietà dei Turchini (Napoli), risultando vincitore della borsa di studio in qualità di organista. Tra il dicembre 2013 e il gennaio del 2014 dirige, come maestro al cembalo, Dido and Aeneas di Henry Purcell, eseguito anche all'Accademia Listz di Budapest. Nel 2014 consegue il secondo premio (primo premio non assegnato) al Concorso Organistico Internazionale "Elvira di Renna" (Faiano, SA) e nel 2017 riceve il Premio "Firenze - Ada Cullino Marcori" (Fondazione Spadolini) per i suoi studi sulla musica organistica nella Firenze del '700. Ha collaborato con l'Ensemble "L'aura rilucente", suonando nell'ambito del Festival di Ambronay e dei concerti organizzati dall'Accademia Bizantina (Ravenna).

È stato organista del Coro della Basilica di Santa Croce (Firenze). Dal 1999 è organista della Chiesa di S.Maria a Peretola (FI) e, dal 2013, organista della chiesa di San

Giovanni Battista (chiesa dell'Autostrada del Sole). È organista della Cappella della Cattedrale di San Miniato (PI). Dal 2012 al 2014 è stato assistente del m° Francesco Rizzi, direttore del coro del Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, con il quale ha collaborato nella preparazione del Requiem di W.A.Mozart e dei Carmina Burana di Orff. Dal 2012, succedendo al m° Alfonso Fedi, è direttore del coro "Cantori di San Giovanni", con i quali ha affrontato un ampio progetto di riscoperta ed esecuzione della musica sacra della Firenze barocca, riaffermando così quel legame del coro con la città. Dal luglio del 2015 è Maestro di Cappella dell'Insigne Basilica Ambrosiana di San Lorenzo (Firenze). È Vicedirettore dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra dell'Arcidiocesi di Firenze, presso il quale è docente di organo, armonia, canto gregoriano, clavicembalo e basso continuo.

Michele Tazzari



Violoncellista, inizia gli studi con il padre Franco, proseguendo con i Maestri Andrea Nannoni e Franco Rossi (Quartetto Italiano), presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze. Dal 1989 suona nell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino come concertino dei violoncelli, collaborando con importanti direttori d'orchestra quali Mehta, Abbado, Muti, Giulini, Pretre, Chung, Bolton e altri. Ha partecipato a numerose tournée nei più importanti Teatri europei (Vienna, Parigi, Londra, Mosca, San Pietroburgo, ecc.), sudamericani e asiatici. Appassionato al repertorio musicale del XVII secolo, segue corsi di violoncello barocco e basso continuo presso la Scuola di Musica di Fiesole. Come basso continuo, all'interno delle stagioni del Maggio Musicale Fiorentino, ha suonato nelle seguenti opere: Idomeneo, Clemenza di Tito, Tamerlano, Così fan tutte, Barbiere di Siviglia, Farnace. Svolge un'intensa attività cameristica in varie formazioni (duo, quartetto, complesso cameristico) specializzato sia nell'esecuzione con strumenti originali che nel repertorio contemporaneo.

Simone Ferrari



Inizia l'apprendimento del violino all'età di sei anni con V. Ottaviani, proseguendo poi gli studi presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze sotto la guida di L. Gamberini e C. Lazari, diplomandosi col massimo dei voti, frequentando contemporaneamente le lezioni di Musica da Camera di V. Chiarappa e R. Russo. Intraprende il perfezionamento del violino grazie a diversi corsi con C. Romano presso la "Accademia Perosi" di Biella, R. Zanettovich alla "Scuola di Musica di Fiesole" e P. Vernikov alla "Accademia S. Cecilia" di Portogruaro. Contemporaneamente approfondisce il repertorio cameristico in diverse formazioni, prediligendo il duo violino – pianoforte frequentando diversi corsi, in particolare tre anni con F. Rossi alla Scuola di Musica di Sesto Fiorentino, per quattro anni con il Trio di Trieste sia all'Accademia Chigiana (dove ha ottenuto più volte diplomi di merito e borse di studio) che al Collegio del Mondo Unito a Duino (TS), ed infine con K. Bogino. La sua attività cameristica lo ha visto impegnato in molteplici concerti per diverse associazioni tra cui gli "Amici della Musica" di Padova, Palazzo delle Prigioni di Venezia, Accademia Chigiana di Siena, Festival del Maggio Musicale Fiorentino. È risultato vincitore di concorsi d'orchestra tra i quali Teatro Lirico di Cagliari, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orquestra do Algarve (Portogallo), Maggio Musicale Fiorentino (dove lavora stabilmente). Nel febbraio 2015 ha concluso il "Biennio specialistico di violino" presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" sotto la guida di M. Sadun, laureandosi con il massimo dei voti, lode e menzione. Attualmente è uno dei componenti del "Quartetto di Fiesole".

Tommaso Vannucci



Nato a Fiesole (FI) nel 1983, ha iniziato lo studio del violino alla Scuola di Musica di Fiesole e si è diplomato nel 2002 presso il Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena sotto la guida del maestro Alberto Bogni. Si è perfezionato con Pavel Vernikov, Felice Cusano e Ana Chumacenko e ha frequentato le masterclass dei maestri Zinaida Gilels, Stefan Gheorghiu, Ernst Kovacic, Daniel Gaede, Kolja Blacher e Pierre Amoyal. Ha frequentato il corso di Giuliano Carmignola presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena conseguendo il Diploma di Merito. Nell'ottobre del 2006 ha conseguito il diploma in musica da camera presso l'Accademia Internazionale di Imola nella classe del maestro Pier Narciso Masi. Ha inoltre studiato musica da camera con Andrea Nannoni, Hatto Beyerle, Andras Keller, il Trio di Parma e il Quartetto Kuss. Ha vinto diversi premi in concorsi nazionali e rassegne, tra i quali il 1° premio alla Rassegna Nazionale di Vittorio Veneto (2000). È membro stabile dell' Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Collabora con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino e con l'Orquestra de la Comunitat Valenciana.

1 luglio 2017

Organisti e Musica per organo nella Firenze del '700

MUSICA NELLA SANTA MESSA

<i>Ingresso</i>	Francesco Feroci (1673-1750)	- Toccata e Fuga (I modo)
<i>Offertorio</i>	Giuseppe Ceccherini (1829-1899)	- Toccata di Organo per l'Elevazione
<i>Comunione</i>	Antifona "Lætentur cæli" (in alternatim con) Francesco Feroci Bonaventura Matucci (1712-1777) Francesco Feroci Bonaventura Matucci Francesco Feroci	- Toccata piena, e breve – Versetto IV tono - Versetto IV tono (Grave) - Versetto IV tono (Flauto) - Versetto IV tono - Versetto IV tono
<i>Fine</i>	Anonimo (XVIII sec., dall'Archivio musicale della SS. Annunziata)	- Preludio e fuga in sol min.

UMBERTO CERINI - organo

CONFERENZA - CONCERTO

Il manoscritto E.II.806 della Biblioteca del Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, testimonianza della musica liturgica fiorentina del '700.

A cura di Umberto Cerini, vincitore del Premio "Firenze - Ada Cullino Marcori" 2017 per i suoi studi sulla musica organistica del settecento fiorentino.

Bonaventura Matucci (1712-1777)	- Cibavit eos - <i>Introito per il Corpus Domini</i> - Gaudeamus omnes - <i>Alleluia - Introito e Alleluia per la Festa Tutti i Santi</i>
Antonio Maria Palucci (1686-1753)	- Dixit Dominus (Salmo 109) - <i>IV tono</i> - Magnificat - <i>VI tono</i>
Francesco Feroci (1673-1750)	- Lauda Jerusalem (Salmo 147) - <i>I tono</i> - Credidi (Salmo 115) - <i>III tono</i>

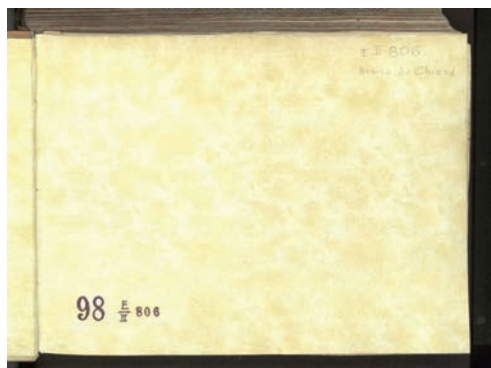
TENORI I - Dimitri Betti, Francesco Ferri, Fulvio Pagnini

TENORI II - Lorenzo Adamo, Francesco Tribioli, Francesco Zani

BASSI - Giulio Geti, Gianandrea Giovannardi, Alessandro Guerrini, Michele Lottini

UMBERTO CERINI - organo e direzione

Il manoscritto E.II.806 della Biblioteca del Conservatorio “Luigi Cherubini” di Firenze



Nell’ambito della musica sacra settecentesca fiorentina, il repertorio a tre voci virili (due tenori e basso, con o senza l’accompagnamento dell’organo) è abbondantemente testimoniato dal contenuto degli archivi cittadini. E’ quel repertorio che, dato il suo organico ridotto, era utilizzato nelle celebrazioni “ordinarie” delle basiliche, dove non era presente la cappella al completo, e il canto era affidato ai chierici (in Cattedrale, ad esempio, erano i chierici del Collegio Eugenio). Nel 1755 l’organista del Duomo Bonaventura Matucci mette insieme un’importante raccolta di queste musiche, oggi conservata nella Biblioteca del Conservatorio “Luigi Cherubini” con la segnatura E.II.806: si tratta di un’imponente volume di 470 pagine che raccoglie 269 composizioni atte a coprire praticamente tutte le esigenze dell’intero anno liturgico. Sono composizioni dello stesso Matucci, dell’organista Francesco Feroci e di Antonio Maria Palucci, interessante compositore (ancora poco studiato) che fu secondo organista del Duomo dal 1727 al 1753. Queste pagine offrono un’ampia gamma di forme polifoniche: dagli introiti in alternatim col canto gregoriano, agli Alleluia basati su una solida scrittura in contrappunto su canto fermo; dagli inni, costruiti in uno stile polifonico più ricco, ai salmi, nei quali confluiscono diversi stili e tecniche compositive. Un importante spaccato della musica liturgica del ‘700 a Firenze, sulla base del quale è possibile fare un’interessante excursus ricco di informazioni e curiosità sulla vita e l’attività degli autori delle musiche contenute nel manoscritto stesso.

*Il giorno 20 Settembre 2015
per l'ingresso del nuovo Pievano
alla presenza del Cardinale Arcivescovo
Sua Eminenza mons. Giuseppe Betori,
l'organo è tornato a lodare il Signore grazie alla generosità di
Roberto Marcori
in memoria e suffragio della cara
Mamma Ada*

ADA CULLINO MARCORI



Ada Cullino Marciori, alla cui memoria è dedicata CANTANTI-BUS ORGANIS, rassegna di Concerti d'Organo presso la Pieve di San Silvestro a Barberino di Mugello, è nata il 4 febbraio 1926 a Trieste da padre torinese, Michele Cullino, e da madre di origine austro-ungarica, Maria Frank, raccogliendo in sé il tratto signorile e sobrio della tradizione piemontese e l'ampiezza di vedute, il fascino e la vivacità culturale propri della tradizione mitteleuropea.

A Trieste ha trascorso i primi anni della sua vita, compiendo gli studi superiori presso l'Istituto Magistrale Giosuè Carducci e di pianoforte, presso il locale Conservatorio di Musica "Giuseppe Tartini" dove ha eseguito il suo primo saggio all'età di soli sei anni.

In seguito agli eventi della Seconda Guerra Mondiale, nel 1943 si trasferì con la famiglia in Toscana, dapprima nel Mugello, a Vicchio, e quindi, nell'estate successiva, a Firenze, dove conobbe il futuro marito, Oroveso Marciori, con il quale si sposò il 10 dicembre 1949 avendo un unico figlio, Roberto, nato nel 1951. Toccanti e significative pagine di questo drammatico momento della sua vita che la costrinsero a lasciare la città natale, sono contenute nelle pagine dei suoi diari dedicate al momento dell'arrivo a Firenze che sono state pubblicate sul primo numero dell'annata 2015 della rivista Nuova Antologia.

Pur mantenendo molto saldi i legami con le tradizioni e la cultura della città natale, ha considerato Firenze la sua seconda patria, amandola profondamente e senza riserve sotto il profilo storico, artistico e culturale e vivendola appieno come la propria città di adozione.

A Firenze ha intrecciato numerose e solide amicizie, intessuto rapporti culturali e sociali, dedicandosi a importanti iniziative di concreta solidarietà e di aiuto ai bisognosi: per molti anni insegnante di Catechismo presso la Parrocchia di San Jacopino, ha trasmesso a diverse generazioni di ragazzi la sua fede pura e profonda, comunicando loro i principi della nostra religione e della nostra cultura con entusiasmo e passione. Ha dedicato tanto del suo tempo all'assistenza agli ammalati presso gli ospedali fiorentini quale volontaria dell' A.V.O. (Associazione Volontari Ospedalieri) distinguendosi sempre per le sue grandi doti di umanità e sincero spirito caritatevole. In seguito, quando le risorse fisiche non le hanno più consentito di effettuare questo tipo di servizi, ha prestato la sua voce all'Associazione del Libro Parlato Lions registrando testi universitari per studenti non vedenti, dando così loro un fondamentale aiuto nel compimento degli studi.

Tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerla ne hanno sempre apprezzato e amato le profonde doti di bontà, magnanimità d'animo, disponibilità umana e sensibilità culturale, nonché di rigore di pensiero.

La mattina del giorno 1 aprile 2014 ha concluso il suo radioso percorso terreno.

Nel ricordo del suo profondo legame con la città di adozione, il figlio Roberto ha reso omaggio alla memoria della sua adorata mamma acquisendo e affidando alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia una collezione di 25 opere di arti figurative (dipinti, incisioni, stampe antiche) aventi come soggetto Firenze. Tale





fondo, intitolato “COLLEZIONE FIRENZE – ADA CULLINO MARCORI”, rimarrà in perpetuo esposto nelle sale della biblioteca della prestigiosa Fondazione fiorentina.

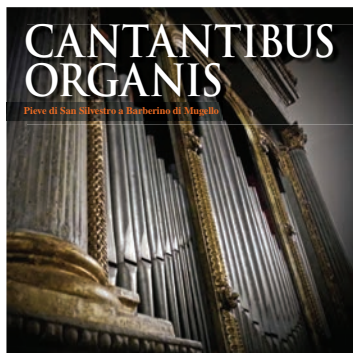
La Collezione è stata successivamente arricchita con tre opere di artisti che hanno avuto la loro formazione e hanno svolto la propria attività a Firenze affermandosi tra l’inizio della prima guerra mondiale e la fine della seconda.

La donazione ha ispirato anche il “PREMIO FIRENZE – ADA CULLINO MARCORI”, fondato da Roberto in onore della mamma: un premio annuale, a livello nazionale, che il giorno 1° aprile di ogni anno viene assegnato a giovani laureati o comunque studiosi che approfondiscano tematiche significative riferite a Firenze, sotto molteplici aspetti storici e culturali, al suo passato, al presente e al futuro.

Ulteriore e importante testimonianza dell’amore per i giovani, della fiducia nel futuro, dell’ottimismo e del positivo approccio alla vita che hanno sempre contraddistinto il cammino terreno di Ada è la costruzione del “MAMMA ADA CENTRE” che Roberto ha promosso e fatto realizzare in India, nello stato del Tamil Nadu, in località Azhagamandapam. Si tratta di un centro di orientamento e di avviamento agli studi superiori, inaugurato il giorno 4 febbraio 2015, dove migliaia di giovani bisognosi e meritevoli ricevono una adeguata formazione di livello superiore accolti in aule moderne, funzionali, provviste di tutte le più avanzate attrezzature multimediali. La struttura è stata dotata di una ricca biblioteca, inaugurata il 4 febbraio 2017, che accoglie anche una importante sezione dedicata alla musica. Un ponte di cultura e di solidarietà tra Firenze e l’India: la formazione dei giovani è l’obiettivo comune delle due fondazioni, operanti in due diversi continenti, ma unite da una sempre più stretta collaborazione che ha dato vita al Premio MAMMA ADA AWARDS - in gemellaggio



Mamma Ada Library

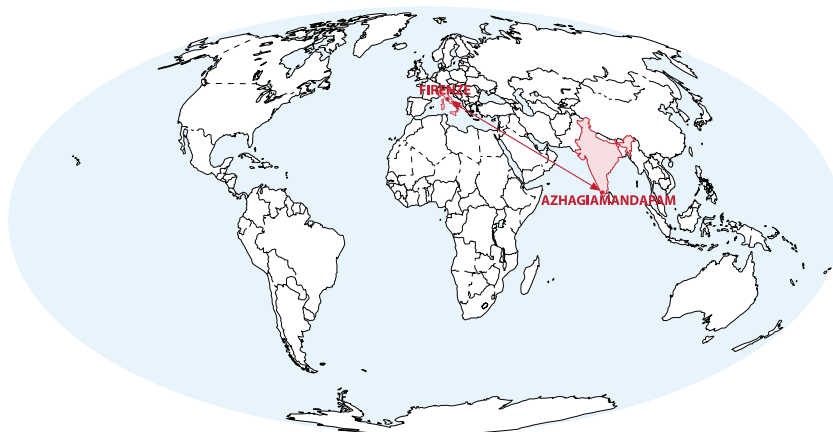


con l'analogo premio fiorentino - la cui prima edizione ha avuto luogo il 4 febbraio 2017. La finalità di questo premio è quella di riconoscere l'eccellenza nelle ricerche accademiche e nei contributi formativi e culturali nel distretto del Kanyakumari nel sud dell'India. Nel prossimo futuro è programmata anche la costruzione di una foresteria.

Nel ricordo del mai interrotto amore per la musica e del legame affettivo della madre con il Mugello, sua prima tappa toscana, Roberto ha promosso il ripristino dell'organo "Giacobbe Paoli" che si trova nella Pieve di Barberino di Mugello e ha dato vita alla Rassegna di musiche per organo "CANTANTIBUS ORGANIS".

Queste importanti realizzazioni in favore della cultura e dei giovani rappresentano il tangibile segno di una vita esemplare che proseguirà in maniera concreta nel costante ricordo di tutte le persone che l'hanno amata e nella riconoscenza di quanti beneficeranno delle iniziative a Lei dedicate.

Roberto Marcori





CANTANTIBUS
ORGANIS

Pieve di San Silvestro e Barberino di Mugello

Pieve di San Silvestro
Corso Bartolomeo Corsini n. 99, Barberino di Mugello

Info: cantorgbarberino@gmail.com